

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1466

1466

~~177~~

2643. 2326.

IL
DIVORZIO PERSIANO

O SIA

IL GRAN
BAZZARRO DI BASSORA

MELO - DRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Grande di Trieste

IL CARNOVALE MDCCCXXVIII.

31 Gennaio 1828



Poesia nuova di FELICE ROMANI.

Musica appositamente scritta dal Maestro PIETRO GENERALI.



DALLA TIPOGRAFIA WEIS.

A spese dell'Impressor.

14
DIVORZIO PERSIANO

di

IL GRAN

BAZARRARD DE PARS

MEDICO-DRAMMA

IN DUE ATTI

di

del Conte Carlo di Cavour

IL CARNOVALE MEDICEO

di

1832

Libreria di Francesco Basso

Stampato per ordine del Re in Roma presso la Stamperia Reale



DALLA TIPOGRAFIA REALE

A Torino, presso la Stamperia Reale

ARGOMENTO



UN INCOGNITO

Signor Pietro

NADIR, Ficcio, canto suo

*P*resso i Persiani v'era una legge, la quale stabiliva, che se un uomo avesse ripudiato una donna, non poteva più ripigliarla a meno che non fosse stata sposata da un altro, ritenuta in sua casa un'intera notte, e all'alba parimente ripudiata.

Per assicurarsi che ciò succeda, i gelosi, che pentiti del ripudio bramavano riprendere la moglie, ricorrevano a taluni, i quali per denaro, facevano il mestiere di sposatori; e costoro si chiamavano Ullà. Quest'uso bizzarro suggerì al Conte Carlo Gozzi il pensiero della sua commedia, intitolata „I PROCCHI FORTUNATI „ e più di recente ad un Poeta francese, l'idea di un'opera comica.

Da questa si è tratto il presente Melodramma, innestandovi parecchie mutazioni, che sembrarono più convenienti al nostro Teatro musicale.

verso il Portico e era una
 50. la quale sostituita che se un uomo
 aveva spudato una donna, non poteva
 più ripigliarla e meno che non fosse sta-
 to spudato da un altro, rimasta in tal
 caso un'altissima notte, e allora par-
 tiente spudata.

Per ricorrenza di ciò accada, i
 genitori che sentiti del spudato domandavano
 no riprendere la moglie, ricorrevano a
 taluni, i quali per denaro, facevano il
 mestiere di spudatori; e come si chia-
 mavano Uff. Quel che detto sopra
 si al Conte Carlo Carlo il portico dove
 era commedia, intitolata. I Portici per
 tutti, e più di recente nel suo Portico
 francese, l'idea di un uomo comico.

Da questa si è tratto il presente
 Nohobmann, intitolato portico mi-
 tione, che sembrava più conveniente
 al nome Portico francese.

PERSONAGGI.

UN INCOGNITO

Signor Pietro Gentili.

NADIR, Pitocco, canta storie

Signor Domenico Coselli.

ZULIMA, Schiava ripudiata di

Signora Santina Ferlotti.

GLUGLU, Negoziante ricco, e avaro

Signor Giuseppe Frezzolini.

FATIMA, Schiava di Gluglu

Signora Carlotta Inseisini.

IRCANA, compagna di Zulima

Signora Carolina Conti.

CALED, Schiavo di Gluglu

Signor Antonio Zoli.

CORI, E COMPARSE.

Schiavi, e Schiave di Gluglu.

Mercanti di varie nazioni Asiatiche.

Uffiziali, Imani, Soldati, Suonatori.

La Scena è in Bassora.

Supplemento alla prima donna
Signora Carolina Conti.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Suggeritore, e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

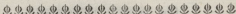
Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal *Signor Pietro Pupilli.*

Il Vestiario, e gli Attrezzi, di proprietà dell'Impresa, sono eseguiti dai *Sigg. Zanella, e Pomiati.*

Macchinista
Sig. Angelo Bergamin.

Illuminatore
Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchiegotti.

Per la stampa e in vendita.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la gran piazza di Bassora, ove ha luogo il gran Bazzar, o sia mercato: alla dritta il magnifico palazzo del negoziante Gluglu, dall'altra parte un CARAVANSERAI. Tutta la piazza è adorna di botteghe aperte, e di tende spiegate, con entro esposte ricche mercanzie, e produzioni di ogni qualità.

Mercadanti di varie nazioni dell'Asia sparsi a gruppi quà e là, sono intenti alcuni a negoziare, altri passeggiano osservando il mercato, alcuni altri bevono il caffè, chi mangia, chi fuma ec.

SCHIAVI, e SCHIAVE, fra le quali FATIMA ed IRCANA, velate, che fanno acquisto di galanterie.

CORO.

Chi del mondo insieme uniti
Vuol vedere tutti quanti,
I prodotti più squisiti,
Le fatture più brillanti;

- Che natura a noi comparte,
 Che può l' arte immaginar,
 Venga in Asia, e si diverta
 Di Bassora al gran Bazzar.
- Fat.* Qui dei Franchi, e degl' Inglesi
 I più nobili lavori:
- Irc.* Qui le sete de' Chinesi,
 Qui degli Arabi gli odori.
- Fat. e Irc.* Qui dell' Indiche maremme,
 Può le gemme annoverar.
- Fat.* Ma niun scrigno la ricchezza
 Di Gluglu può superar.
- Irc.* Ma niun volto la bellezza
 Di Zulima può eguagliar.
- Tutti.* Sovra tutto il vanto merta
 Di Bassora il gran Bazzar.

SCENA II.

Un INCOGNITO, e DETTI.

- Incog.* **Q**uanto io vedo qui d' intorno
 Dove il guardo, e il piede io giri
 Di splendore è tutto adorno,
 Tutto par, che gioja spiri,
 E dia lode al solo autore
 Di sì gran prosperità....
 Ma il suo cuore appien non gode
 Della sua felicità.
- Fat.* Se ricchezza ed abbondanza
 Versan qui lor doni a gara;
- Irc.* Se Bassora in pompa avvanza,
 Quante terre il sol rischiara;

Coro, e a 2.

Tutto è vanto del Sovrano,
 Che il destino alfin ne dà.
 Ogni fido, e buon Persiano,
 Per lui voti ognor farà.

Incog. (dopo aver ascoltato il Coro.)

Quando avrà d' un alma pura,
 Per cui vive, e in trono siede,
 Riparata la sventura,
 Preparata la mercede,
 Vero allor sarà Sovrano,
 Di sua gloria appien godrà.
 Ma il bel dì non è lontano,
 E perduto ei non sarà.

Tutti. Lieto regni il buon Sovrano,
 Che propizio il ciel ne dà.

(si ritirano passeggiando, eccettuato l' Incognito. Fat. ed Inc. con le Schiave partono, seco portando le comprate galanterie.)

SCENA III.

Esce CALED dal palazzo, si avvicina rispettoso all' INCOGNITO.

Caled Signor!...

Inc. T'accheta... Ebben? compiuto

Otterremo l'intento? (è il cenno?)

Caled Il vecchio avaro
 Al laccio è preso. Appena udi che tanti
 La ripudiata schiava,

Tesori ereditò, di ricomprarla
 Ordin mi diede espresso,
 E sua la vuole in questo giorno istesso.

Inc. È il povero Nadir?

Cal. Dal suo ritiro
 All'alba è uscito... egli è cantando in
 Per le vie di Bassora. (volta

Inc. (Segua a penar un giorno solo ancora.)
 (odesi il preludio di un liuto.)

Ma taci... a questo luogo
 Io lo veggio appressar. Vieni in disparte
 E concertiam segretamente il resto.
 (Della mia vita il più bel giorno è questo.)
 (partono.)

SCENA IV.

*NADIR esce cantando, e suonando; tutti
 lo circondano.*

Nad. **L**a fortuna, sovrana del mondo
 È una dea, che non sa quel che fa.
 Or t'innalza, or ti scaglia nel fondo
 Or ti bacia, or di morso ti dà.
 Io che so come diamine è fatta,
 Chiudo gli occhi al venir della matta,
 Nè mi lascio tentar dall'ardore,
 Di cercarla, e seguirla quà, e là.
 Più di lei val la pace del cuore,
 E virtù che capricci non ha.

Coro. Possar bacco! un filosofo, un saggio
 In quei panni, in quell'umile stato!

Nad. Sì, signori, allegrezza e coraggio,

Ecco l'armi ond'io sfido il mio fato;
 Altro ben non possiedo che questo,
 Buon compagno, linto modesto;
 Che giocondo, e giovialmi mantiene,
 Anche quando mi cruccia l'amor.

Coro (ridendo) Ah! ah! ah! ah! dell'amore le
 Tu pur senti? (pene,

Nad. Le sente ogni cor.

Per amar siam tutti nati,
 Tutti amore alletta, e invita,
 Fra le spine della vita
 Sparge ei solo un qualche fior.

Ben è ver, che per usanza
 Mette l'ali appena è nato,
 Ma riman la rimembranza
 Per conforto del dolor....

Il pensier d'un ben provato
 È un pensier consolator.

Coro. Bravo! bravo! ognuno approva
 Questa tua filosofia. (regaland.)

Nad. Grazie, grazie non è nuova,
 Ma fu sempre, ed è la mia.
 Prender lieti quel che viene,
 Sia pur male, sia pur bene.

Tutti. Consolarsi coll'idea,
 Che fortuna o buona, o rea
 Tosto, o tardi muta vento,
 Resta, vola, viene, e va..

Ah! per vivere contento
 È virtù, che egual non ha.

(*Il Coro, dopo di aver regalato
 Nadir, si ritira.*)

SCENA V.

NADIR, *contando i denari guadagnati, indi*
L' INCOGNITO.

Nad. **D**ue... quattro... sei... va bene; oggi
 (poss'io

Rendere la pariglia a quel buon uomo
 Che jeri a sera mi pagò la cena.

(*si accorge dell' Incognito.*)

Eccolo... più di me fors' egli è in pena.

Inc. Ben trovato Nadir; a quel che vedo
 Sei ben lieto stamane.

Nad. Ognor lo sono;

In corte, presso al trono

Ov' io già vissi, nol sarei di più.

Inc. Tu cortigiano?

Nad. E ne stupisci tu?

Tal che mi vedi amico, io fui ministro
 Dell' estinto Califo.

Inc. Tu quel grande,

Quel vantato Selimo!

Nad. Io son quel desso.

Inc. E si infelice adesso,

Si povero perchè?

Nad. Vuoi saperlo? Sediam... olà... caffè.

(*siedono al Caravanseraï.*)

Inc. (Vediam s' egli è sincero.)

Nad. Io fui consorte

Della più amabil donna,

Che mai vedesse il sol. Noi fummo en-

(trambi

D' invidia a tutti; io quante belle ha l' Asia,
 Ella quanti ha potenti, aveva a schifo,
 Quando ecco, che il Califo

La vede, se ne accende, e in due parole
 Io mi accontenti o nò, per se la vuole.

Noi pensiam di fuggir... Crudel corsaro

Ci fa schiavi ambidue... da quell'istante

Fu perduta per me la bella Zora...

Più non la rivedrò... ma l' amo ancora.

Dopo molte vicende

Da' miei ferri scampai, qui giunsi, e vivo

Qual mi vedi, mendico, e sconosciuto,

Ingannando il dolor col mio liuto.

Inc. Ma il tuo persecutore,

Il Califo morì.

Nad. Riposi in pace...

Non gli serbo rancor.

Inc. E il figlio suo,

Per legge del Serraglio

Condannato a perir, e da te salvo,

Ti abbandona così?

Nad. Regni felice...

Se mi scorda ci non m'odia, il cor mel dice.

Inc. (alzandosi, e battendogli sulla spalla)

Bravo! io ti stimo assai:

Io ti proteggerò.

Nad. Daver? (con ironia)

Inc. Davvero.

Tutto io posso, mi credi; e al voler mio..

Basta; in me spera. - A rivederci; addio.

(parte.)

SCENA VI.

NADIR *solo.*

Ah! ah! guardate un poco il bel soggetto
 Che vuol prendere il tuon di protettore!
 (*odesi lieta musica.*
 Ma qual musica è questa? Ella è senz'al-
 La schiava dell' avaro , (tro
 Che al Serraglio ritorna , e ciò che im-
 porta ,
 Due milioni di dote, in don gli porta.
 Ben felice è Gluglu... ma se fortuna
 L' adorata mia Zora
 Render volesse a me, congiunto a lei,
 Quanto il mondo ha ricchezze io sprezzerei.

SCENA VII.

Galleria terrena nel palazzo di Gluglu. Il
 fondo è aperto.

*Al suono di lieta musica , esce da un lato
 il corteggio di ZULIMA portata su di un
 palanchino, dall'altra veggonsi li schia-
 vi di GLUGLU. IRCANA è fra il corteggio
 di ZULIMA; FATIMA fra quello di GLUGLU.*

FATIMA, IRCANA, e CORO.

Spargete il sentiere
 Di frondi di fiori ,

Le aurette leggiere
 Colmate d' odori :
 Più vaga di prima
 Ritorna Zulima ,
 Qual astro lucente ,
 Che spunta ridente
 Dal placido seno
 Dell' indico mar.

Laddove cotanta

Beltade è nascosa ,
 D' un velo s' ammantata ;
 Si oscura ogni cosa ,
 Ma dove improvviso
 Rifulge quel viso ,
 Più vivo d' intorno
 Diffondesi il giorno ,
 Il ciel più sereno
 Ritorna a brillar.

(scende Zulima velata ; appena è scesa, le Schiave le sciolgono il velo, in questo sorte Gluglu.

Zul. Dove sono?... chi rivedo?

(al vedere Gluglu.

In tua mano ancor mi trovo?

Ma son fissa non mi movo,

Speri in vano amor da me.

Glu. Gioja mia, se non possedo

Quel tuo caro coricino,

Voglio starti almen vicino,

Pascer gli occhi io bramo in te.

Zul. Brutto ceffo, io ti detesto
Quanto più mi stai d'attorno;

Glu. Gioja mia, so tutto questo,
Ma cambiar potresti un giorno.

Zul. Di morir avrei più caro,
Che d'odiarti un dì cessar.

Glu. Resterò senza denaro
Pria ch'io resti di sperar.

Zul. (Quanto io soffro, o mio tesoro,
da sé Tu non vedi, tu non sai;
Notte, e di dal ciel t'imploro,
Nè apparir ti veggo mai:
Gemi tu da me lontano,
Io qui resto a sospirar.
Ma il destin ci opprime invano,
Non possiam finir d'amar.)

a 2.
Glu. (Non sei tu mio bel tesoro,
da sé Che il cervel girar mi fai;
Son quei sacchi pieni d'oro,
Che domani toccherai:
Io non son così baggiano
Da lasciarmeli scappar.
Che a quei sacchi io metta mano,
Crepa poi se vuoi crepar.)

Glu. Via t'accheta, e più buonina
Ti prepara al nuovo imene.

Zul. E persisti?

Glu. Sì, carina,

Il Cadi fra poco viene.

ZULIMA.

Venga pur, poichè fuggirti,
 Mi contende avversa sorte;
 Ma sprezzarti, ed abborrirti
 Io saprò fino alla morte;
 Ma quel grugno da scimione,
 Ma quegli occhi da falcone
 Vo' graffiarti, vo' cavarti,
 Voglio farti disperar.

a 2.

GLUGLU.

Per calmar quei fieri spirti
 E adattarti alla tua sorte,
 Io saprò, mio ben, servirti,
 Carezzarti, far la corte;
 Ma se mancano le buone
 Ci è il digiuno, ci è il bastone
 Per cambiarti, per recarti
 Un rimedio salutar.

(Zul. parte con le Schiave.

SCENA VIII.

GLUGLU, FATMA, IRCANA, CALED e SCHIAVI,
 indi l' INCOGNITO in abito da Cadi, con
 SOLDATI.

Glu. Seguitela balordi, e custodite
 Le porte del Serraglio attentamente;
 Giova vegliar ben bene, ella è un serpente.
(li Schiavi partono.

Irc. Signor sperate invano
 Di farla dalla vostra;

- Vi potete forbir ben bene la bocca ,
 Voi non l'avrete più. *(parte.*
- Glu.* Femmina sciocca!
- Fat.* Coraggio mio padron ; mettete in opra
 La virtù dei tesor, che possedete ;
 E costei quanto vuol sia pur selvaggia,
 La vincerete alfin. *(parte.*
- Glu.* Femmina saggia.
- Cal.* Signor, come ordinaste, a noi sen viene
 Il primo sostituto del Cadi ,
 Trattenuto alla corte dal Sovrano.
- Inc.* Io ne vengo in sua vece; ecco il firmano.
- Glu.* A meraviglia — or caro
 Signor vice - Cadi, l'alta cagione
 Per cui v' ho disturbato intenderete.
- Inc.* Voi ripigliar volete
 La ripudiata sposa ; ella vi sprezza ,
 Vi abborre , vi detesta ;
 Ma è ricca.
- Glu.* Zitto... la ragione è questa.
- Inc.* Ella però non puote
 Di nuovo unirsi a voi, finchè da un altro
 Non sia prima sposata , e ripudiata ;
 Tale è la legge.
- Glu.* Il so... legge spietata!
 Mille la sposeranno, e un sol fra mille
 Non la ripudierà.
- Inc.* Per chi ha denaro,
 Ogni male ha riparo in questo mondo.
 Cercate un vagabondo ,
 Che vi presti il suo nome in cortesia ,
 Un pezzente , un Ullà.

Glu. Si, ma chi fia?
Inc. Quel cantastorie, qua l...
 Nell' atrio del palazzo. — Olà, si tragga
 Nadir dinanzi a noi.

(ai soldati, che partono.

Glu. Piano, bel bello.
Inc. Non è tempo d' indugio, o un altro, o
 quello.

Glu. Amico, in confidenza... e se quel matto,
 O pur quell' ostinata.... m' intendete.....
 Se non volesser poi sciogliere il nodo....
 Questa legge è un pò dura....

Inc. Eh! non temete,
 Ei la ripudierà senza vederla.
 La cerimonia ha loco
 Di notte, a lume spento; a lui la sposa
 Si finge vecchia e brutta, a lei deforme
 Si dipinge lo sposo.

Glu. Capisco.... ma scusate... io son geloso.

SCENA IX.

NADIR, in mezzo ai Soldati, e DETTI.

Nad. Signori miei, vi giuro,
 Che innocente son' io; le mie canzoni
 Non fan male ad alcuno... Oh! oh! chi
 Il protettore mio fatto Cadi. (vedo?)

Inc. E ver buon uomo, e per tuo ben son qui.
 Ascolta: a te promette

Cento piastre Gluglu, se di un favore
Essergli vno: ~~arabese....~~

Nad. Un favore! e qual è?

Inc. Ti fia palestese.

Glu. Sposar tu dei la schiava
Ripudiata da me.

Nad. Come! impazzite?

O schernirmi volete?

Inc. Il vero ei dice.

Fino a doman ti lice
Rappresentar Gluglu, far da padrone,
Ed ordinar quello che piace a te.
Sarai di ricche vesti ricoperto....
In somma Ullà sarai.

Nad. Ma Ullà cos'è.

Inc. È un marito d'apparenza
Per un giorno solamente;
Che doman non è più niente,
Fà il ripudio, e se ne va.

Glu. Egli è un uom di confidenza,
Che si elegge per ripiego;
Uno sposo.... ma mi spiego,
Senz' alcuna autorità.

Nad. Uno stucco in conseguenza,
Una semplice figura;
Che si sposa per procura
Per altrui comodità.

Glu. Un mestier per eccellenza.

Inc. Costa poco, e molto giova.

Nad. Ho capito l'incombenza,
In Bassora non è nova.

a 5. (Degli Ullà se ne ritrova
(Da per tutta la città.

Inc. E così? sei tu contento?

Nadir Contentone.

Glu. Or senti bene.

Colla sposa a lume spento

Fino al di restar conviene.

Inc. Non parlar, non mover passo,
Come un muto, come un sasso.

a 3. (Non risponder se ti parla,
(Se si move non badar.

Glu. Poi sul fatto ripudiarla,
Quando l'alba in cielo appar.

Nad. Ma pian piano, signor mio,
E l'impresa un pò scabrosa,
Voi capite..... ho core anch'io....
La beltade è perigliosa.

Glu. (Ahi Cadi.)

Inc. Temer non dei;

Non è giovane la sposa.

Glu. Ha passati i quarant'anni....

E ripiena di malanni.

Glu. (Non ha brio, non ha beltade

Inc. (Da poterti lusingar.

Nad. Se di questo mi accertate,

Io la posso ripudiar.

a 5.

Glu. Bravo bravo, }
Inc. Bravo bravo, } *siam d'accordo;*

Nad. Bene bene, }

Non ci è dubbio ^{sei} sicuro,
son

Sar^{ai}_o muto, sar^{ai}_o sordo,

Anche al sol non che allo scuro.

(*a parte.*)

Nad. Ah! gentil foss' ella ancora,
E sul fiore dell' età;
Per un cor, ch'è pien di Zora
Più lusinghe il cor non ha.

Glu. Quel semblante che innamora,
Buon per me che non vedrà.
Quando spunta in ciel l' aurora
Da temer più non sarà.

Inc. Ei non sa che al bujo ancora
Si palesa la beltà;
Quando spunti in ciel l' aurora,
Il babbeo se ne avvedrà. (*partono.*)

SCENA X.

Gabinetto presso l' appartamento delle schiave, a modo di padiglione; due cortine lo chiudono in fondo, le quali, aprendosi, lascino vedere una fuga di appartamenti. È sera; il luogo è illuminato da due doppiieri.

ZULIMA sola.

Volge all'ocaso il giorno. - ah! potess'io
Fermarlo in cielo ancor, tardar potessi
Quella funesta notte,
Che deve rinovar le mie catene!
Ahi! lassa! parte il dì, la notte viene.

SCENA XI.

L' INCOGNITO, GIUGLU, FATIMA, IRCANA,
SCHIAVE, e DETTA.

Inc. **S**chiave, dell' ampio vel ch' esige il rito
Ricoprite la sposa. *(eseguiscono.)*

Irc. Ancor più bella
Comparirà, per far crepar di rabbia
Questo scioccon.

Fat. Eh via! gli è ricco alfine;
Qualità principale in un marito.

Zul. Non m' annojar... *(a Fat.)* Oh Ircana!
(abbracciandola)

Fat. Ecco finito.
(si ritirano verso il fondo)

Glu. Ecco, bella Zulima,
L' avventurato istante,
Che ti rende all' amor del tuo signore;
Rallegrati ben mio.

Zul. *(Mi scoppia il cuore.)*

Inc. Non temete, Zulima;
L' uom, che per lui vi sposa, a voi prepara
Un giocondo avvenir.

Zul. Dov' è costui?
Non mi lice vederlo?

Glu. A' tuoi begli occhi
Risparmiare vogl' io l' orrido aspetto
Di quel deforme oggetto. *(Ancor più
brutto,
Più sconcio ch'ei non è Zulima il creda.)*
(piano all' Incognito)

Inc. Olà, s' apran le tende.

Zul.

Ah! ch'io no 'l veda.

SCENA XII.

ZULIMA si getta su di un soffà a destra, volgendo le spalle agli astanti; Entra al suono di musica analoga il corteggio degli *SCHIAVI*, portando in mano dei lumi d'alabastro, che mandano una languida luce, indi *SUONATORI*; per ultimo *NADIR*, in mezzo agli *IMANI*, vestito splendidamente, il quale si colloca su d'un altro soffà a sinistra. Il corteggio forma due squadre, una circonda *ZULIMA*, l'altra *NADIR*, in modo che non si possano vedere. *L' INCOGNITO*, *GLUGLU*, e gl' *IMANI* rimangono nel mezzo.

Comincia l' inno nuziale.

I.

Lode eterna al profeta che uniti
 Vuole in terra i felici mortali,
 Che cortese dell'aura sull' ali
 Manda loro uno spirto d' amor.
 Quello spirto che i suoi favoriti
 Empie in cielo, e li unisce fra lor.
 (*L' Imano mette un anello
 in dito a Nadir e Zulima.*)

II.

Questi anelli, che in dito vi pone,
 Dell' Imano la destra suprema:
 Son per voi di quei nodi l' emblema
 Onde avvinti mantiene due cor.
 Di quei nodi, che in cielo compone
 Pei beati uno spirto d' amor.
*(ad un cenno dell' Imano si
 smorzano i lumi, ed a poco a
 poco la scena viene oscura.*

III.

Or che spiega l' oscuro suo velo
 Notte amica al mistero, e alla pace,
 Rimanete, e soltanto una face
 In voi sparga il suo dolce splendor.
 Quella pace, che eterna nel cielo
 Brilla in man d' uno spirto d' amor.
*(finito l' Inno nuziale tutti si ri-
 tirano; Nadir e Zulima riman-
 gono soli nell' oscurità.*

SCENA XIII.

NADIR, e ZULIMA seduti come al principio.

Nad. **E**ccoci soli... Ebben coraggio...

Zul. Io tremo,
 Io muojo di spavento.

Nad. Almen foss' ella
 Più giovane, e più bella

Zul. Un uom ben nato

Foss' egli almen !

Nad. Come la notte è lunga !

Zul. Come tarda l'aurora !

A Selimo pensiam.

Nad. Pensiamo a Zora.

(*silenzio.*)

Zul. Che costui fosse muto ?

Nad. Affè , per vecchia,

È taciturna assai.... su via si prenda

Il mio liuto ; In ogni tristo evento

Ei mi cavò d'impegno , e in ogni caso

Questo mi è sempre stato un buon ripiego,

Che trovo per mia pace.

(*preludio sul liuto.*)

Zul. Ch' ei si metta a cantar ! non mi dispiace.

Nad. Perchè cotanto a sorgere

Tardi bell' alba ancor ?

Zul. (Perchè sì dolce, e tenero

Scende quel suono al cor ?)

Nad. Son le notturne tenebre ,

Care a felice amor.

Ma brama il tuo splendor

Misero amante.

Zul. (Ah ! quanto può sull' anima

Voce gentil d' amor.

Ma da quel labbro ancor

Piace un' istante.)

Nad. (Ho bel cantar ; la notte

Non finisce perciò.... voglio provarmi

A ciarlare con la vecchia..) Ebben signora.

Zul. (Cielo ! ei mi parla.)

Nad. Non vi sembra strana,
Bizzarra l' avventura ?

Zul. Signor !.... (*tremante.*)

Nad. Tremate?... che?... vi fo paura ?
Ch' io vi parli un sol momento ,
Ch' io m' accosti permettete.

(*s' alza.*)

Zul. *) Ah! nò, nò.... di qua vi sento,
State, state dove siete.

(*spaventata.*)

Nad. Non abbiate alcun sospetto ,
Ch' io vi manchi di rispetto :
So il riguardo a voi dovuto ,
Specialmente a certa età.

Zul. (*sorpresa*) Certa età? (*s' alza.*)

Nad. (L'ho detta grossa.)

Zul. (Che vuol dir ?)

Nad. (Perchè si è scossa?)

a 2.

Un mistero è qui nascoso ,
Un inganno del geloso ;
Ei di me si prese giuoco ,
Mi ha voluto corbellar.
Vo' accostarmi un altro poco ,
Di vederl'^a io vo' tentar.

(*si accostano un poco.*)

Nad. Molta grazia io scorgo in lei.

Zul. È ben fatto a quel che pare.

Nad. Una giovane è costei.

Zul. Non è questi un uom volgare.

a 2.

Un ignoto turbamento,
 Un tumulto in cor mi sento,
 Ch'io non sò se è gelo, o fuoco,
 Che non posso a me spiegar...
 Vo' appressarmi un altro poco,
 Di scoprir^o_a io vo' tentar.

(mentre vogliono avvicinarsi,
 odesi di fuori suono di
 trombe.

a 2. Che strepito è questo?

Voci di dentro. Già sorta è l'aurora.

Zul. Oh cielo! sì presto?

Nad. Così di buon'ora?

SCENA XIV.

Il luogo è rischiarato.

FATIMA ed IRCANA, SCHIAVI e SCHIAVE entrano con faci accese. NADIR e ZULIMA si riconoscono.

Zul. Che miro!

Nad. Chi vedo!

a 2. { Mia Zora! oh piacer!
 Solimo!
 Al ciglio non credo,
 M' illude il pensier..

(si abbracciano teneramente.

Nad. Ah! sì, tu sei Zora.

Zul. Selimo tu sei....

Coro. Già sorta è l'aurora,

Uscire tu dei.

Nad. (Oh gioja celeste! *(senza badare*

Zul. a 2. (Non bramo di più. *(al Coro.)*

Coro. Che scene son queste?

Sta fresco Gluglu!

a 2.

Ah! tutto l'orrore

De' mali sofferti,

Disgombra l'amore

Al solo vederti....

Il giorno risplende

Più chiaro per me;

La vita smarrita

Ritrovo con te.

*(rimangono insieme
abbracciati.)*

SCENA ULTIMA.

GLUGLU con *Schiavi*, indi l'INCOGNITO,

CALED, e DETTI.

Glu. **E** così? non sentisti balordo]

Li strumenti, che annunziano il
giorno?

Prendi su, come siamo d'accordo,

(li getta una borsa.)

La ripudia, e va lungi di quà.

Ne' primieri miei diritti ritorno,
Riedo a te mia vezzosa metà.

Zul. Ah Selimo!...

Nad. T'accheta, egli è matto.

Glu. Matto io! come? che? vale a dire?

Nad. Vale a dire, che nullo è il contratto,
Che da lei non mi voglio partire.
La tua borsa fin d'or ti riprendi
Col mio bene assai ricco sarò.

Glu. Ah briccon! maggior prezzo pretendi,
Piglia, e va.

(gettandogli un'altra borsa.)

Nad.) Nò, nò, nò.

Zul.) Come nò?

Glu.

NADIR, e ZULIMA.

È mia moglie mia moglie davvero....
Son sua moglie sua moglie davvero....

La perdei la cercai, la ritrovo...

Lo te sfido, e il destino severo,

a 2. A far sì, ch'io la perda di nuovo

Pria che d'altri io la veda in potere,
ritorni

La mia vita, il mio sangue darò.

(Ciarli pure, mio ben non temere,
Dal tuo fianco strapparmi non può.)

Glu. Zitto o stolta... va via menzognero....

Ella è mia... lo sostengo lo provo...

L'ho comprata, mi costa un impero..

Quasi al verde per essa mi trovo
 Pria che d' altri la lasci in potere ,
 Spenderò tutto quello che ho.
 Ma il Cadi per tornarvi al dovere ,
 Il Cadi più tardare non può.
 È sua moglie !....

Fat. Stupisco davvero !....

Irc. e Chi mentisce ?
 È ben strana la prova.

Coro. Ma il Cadi per tornarli al dovere ,
 Il Cadi più tardare non può.
*(esce l' Incognito da Cadi con
 seguito , e Caled.)*

Inc. Alto là !... che chiasso è questo ?

Glu. Ah Cadi !...

Nad. Giustizia !....

Zul. Ajuto !....

Nad. Io v' imploro....

Glu. Io vi protesto....

Inc. Piano, pian : cos' è accaduto ?

Glu. Quel birbante, che vedete ,
 Quel briccon, che conoscete,
 Non vuol rendere mia moglie,
 Ritenerla vuol per sè.

Nad. Ella è mia, ne me la toglie
 Finchè spirito esiste in me.

Glu. Pronunziate....

Nad. Giudicate....

Zul. Del mio ben non mi private....

Inc. Zitti, zitti.... intesi assai....

Tienla pur, che il dritto n' ài;
(a Nadir.)

Ma la legge ha stabilito ,
 Che per essere marito
 Deve ognuno alla sua moglie
 Un alloggio procurar.
 Fuori tu da queste soglie
 Dove mai la puoi portar ?

Nad. (Io sto fresco.)

Glu. (Abimè! respiro.)

Zul. Che sarà ?

Coro Rispondi...

Nad. Adagio :

Umilmente io mi ritiro,
 Del Califo nel palagio.

Coro Del Califo ? che mai sento ?

Inc. Zitti, zitti, si vedrà.
 Ma la legge impone ancora,
 Che una dote a lei si doni.

Nad. Io le dono...

Glu. Che ? in malora....

Nad. Io le dono.... due milioni.

Glu. Oh profeta! qual portento !

Coro Due milioni! e dove gli ha ?

Inc. Zitti, zitti, si vedrà.

Il marito è qui tenuto
 A svelare il genitore.

Nad. (Ah! l' avessi conosciuto !

Ma ci siam.... franchezza o core.)
 Appartengo a gran famiglia ,
 E mio padre... il gran Visir.

Coro Come ?.. come?..

Inc. (A meraviglia
 Dall' imbroglio ci seppe uscir.)

Gluglu.

(Alloggia in corte! ha due milioni!
Figlio è per giunta del gran Visir!
Ahimè! mi vengono le convulsioni,
Rimango estatico, non so che dir.

Nad. e Zul.

Amor, tu vedi a qual ^{mi}lo esponi,

a 7.

Difficil meta - da conseguir.

e

Ben sei tu barbaro - se non coroni,

Coro.

Se rendi inutile - sì bell' ardir.

Incog. e Caled.

Alloggio in corte - Padre, e milioni,

Certo ei non pensa - di rinvenir.

Ma spesso giungono di sorte i doni,

Bizzarri e rapidi, come il desir.

Fat. Inc. e Coro.

Alloggia in corte!. Figlio al Visir!...

Ha due milioni!... Non sò che dir.

Glu.

Ma Cadi, non vi accorgete,

Che siam giuoco d' un briccone?

Ei vorria, se nol sapete,

Con sì strana invenzione,

Prender tempo, e aver maniera,

Di poterci corbellar.

Inc.

Corbellarci, invan lo spera;

Ci saprem da lui guardar.

Per mio cenno andrà spedito

Al Visir un messaggiero;

Si vedrà se è un menzognero,

E impunito non sarà.

Glu.

Ma s' ei fugge?

(3)

Inc.

Custodito

Da voi stesso resterà.

Finchè giova aspettare l'istante ,
 Che disbrogli si strana avventura ,
 Conversar ei potrà coll'amante ,
 Fuor che uscire , qui legge darà.
 (Vo' veder di quell' alma sicura
 La fermezza fin dove anderà.)

Caled (Finchè giova aspettare l'istante ,
 Che disbrogli si strana avventura ;
 Vo' veder di quell' alma sicura
 La fermezza fin dove anderà.)

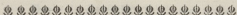
Zul. e Nad. Ah! godiam di sì prospero istante ,
 Si allontan ogni idea di sventura ,
 La fortuna con tutti incostante
 Un sorriso a noi pur volgerà.
 Io disprezzo ogni pena futura ,
 Per la gioja che adesso mi dà.

Fat. e Sventarati! è vicino l'istante ,

Irc. Che scoperta sarà l'avventura ;
 Ah! la sorte a lor danno congiura
 Più di prima infelici li farà.

Glu. e Coro Grazie al cielo si appressa l'istante ,
 Che scoperta sarà l'impostura ;
 E ad esempio d'ogni altro furlante,
 Bastonato , impalato sarà.
 Oh! vedete la bella figura ,
 Da vantar un Visir per Pappà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' atto primo.

Li SCHIAVI e SCHIAVE, di GLUGLU, stanno preparando magnifica mensa. FATIMA, ed IRCANA.

CORO.

Buon affè, che questo Ullà,
 Un sol giorno ha da star quà;
 Se rimane un dì di più
 E finita per Gluglu.

Irc. Mangia, beve, spende, e spande,
 Ogni cosa ci tratta in grande,
 Tutto, tutto fa per se.

Fat. Ei saccheggia la cucina,
 Vede il fondo alla cantina;
 Dà di piglio a quanto ci è.

TUTTI.

Buon affè, che questo Ullà,
 Un sol giorno ha da star quà;
 Se rimane un dì di più,
 È finita per Gluglu.

SCENA II.

NADIR *esce, fumando, con aria disinvolta.*
Tutti li si pongono attorno.

Tutti. **V**iva, viva l' Ullà!

Nad. Bravi davvero.

Finchè propizia splende a me la sorte,
 Fatemi un pò di corte:
 Vino, licor, sorbetti preparate;
 La tavola adornate;

(gli Schiavi preparano.)

Ma voi *) che fate quà? non voglio donne,
 Vo' goder libertà. *) *alle Schiave.*

Irc. Ma io....

Fat. Ma voi....

Nad. Femmine, non vi voglio: o colle buone
 Partite, o vi farò....

Irc. Serva.

Fat. Padrone.

(partono con le Schiave.)

Nad. Ora vogliam scialar. Allegramente.

E quando avrò poi fine

Il sogno avventurato,

Ritournerò tranquillo al primo stato.

*(siede a tavola, i Schiavi lo servono,
 e gli versano tratto tratto da bere.)*

SCENA III.

GLUGLU, NADIR, e CORO.

Glu. **O**h profeta! che vedo? chi? chi? bric-
 cone!

Dov' è la discrezione? alle mie spalle
Te la godi in tal' guisa!

Nad. Alla mia mensa
Sedete, se vi piace;
Se nò, peggio per voi, e andate in pace.

Glu. E voi soffrite indegni,
Ch' ei goda la mia roba in questo modo?
Che così mi rovini?

Coro. Ce l'ha imposto il Cadi.

Glu. Cani! assassini!
Vedi un pò come divora!
Come beve, e s'empie il gozzo!

Nad. Vino amici, e vino ancora:

Glu. Che ti soffochi il singhiozzo!
Ma va là, ti resta poco
Da seguir siffatto gioco;
A momenti, sì a momenti,
Scorticato ti vedrò.

Nad. Non v'ha cipro in nessun loco,
Che sia pien di tanto foco;
Voglio beverne a torrenti,
Fin che posso, fin che so.
(E Gluglu digrigna i denti
Tenga il ridere chi può.)

Glu. (Creppo, arrabbio, e già a momenti
Non so più quello che fo.)

Nad. Cari miei, son contentone,
Del servizio a me prestato.

(*s' alza.*)

Glu. Manco mal che il mascalzone,
Finalmente ha terminato.

Nad. Terminato? Signor nò.

Nad. Tutto il tempo che mi resta ,
 Da disporre a modo mio ,
 Vo' che sia tripudio , e festa ;
 Che sol regni il lusso , e il brio ,
 Crepi , schiatti il vecchio avaro ,
 Che ne viene ad annojar.

Glu. Maometto ! s' ei più resta ,
 Vede il fondo al fatto mio...
 Più non so dov' ho la testa :
 Fuor dei gangheri son' io...
 Va ladrone , va corsaro ;
 Che tu possa subissar.

Nad. Questi vasi ai camerieri :

Glu. Nò , fermate : è robba mia ;

Nad. Questi ai cuochi , e cantinieri :

Glu. Nò , vi dico : è ruberia.

Nad. Quanto avvanza argento ed oro ;
 Tutto a voi di cor lo dò.

Glu. Ferma , ferma ; egli è un tesoro...
 Assassin v' impiccherò.

Coro Grazie , grazie : portiam via ,
 Già il Cadi l' autorizzò. (*partono.*)

SCENA IV.

ZULIMA sola.

Misera me ! speranza
 Di placare il crudel , più non mi resta,
 Di Selimo la testa

Vuol avere Gluglu: corre egli stesso
 Dal principal Cadi: la forza chiede...
 Sfortunato destin! Sugli occhi miei
 Vedrò dunque perire
 Il dolce idolo mio!

SCENA V.

CALED e DETTA, poi l' INCOGNITO.

Caled **C**oraggio, ardire.

Zul. Che dici tu?

Caled Non veggio
 Altro scampo per voi, che presta fuga,
 Ed io ve l'aprirò. Segreta porta
 Nel serraglio io conosco,
 Che mette in folto bosco, ivi celati
 Ambi starete fin che all'aere oscuro,
 Per condurvi in sicuro - a voi non riedo.
 Seguitemi....

Inc. Fermate.

Zul. Oh ciel! chi vedo?

Inc. Imprudente! qual cieco consiglio
 V' induceva a tentar di fuggir?
 Buon per voi, ch'io prevedi il periglio,
 E al riparo fui pronto a venir.

Zul. Il periglio! io non vedo che quello,
 Che sul capo qua dentro mi stà.
 Ah! signor in soccorso v' appello,
 Pel mio sposo vi chiedo pietà.

Inc. Ei non ha protettor più zelante,
 Non amico, di me più sincero.

Zul. Non s' indugi più dunque un' istante,
E s' involi al suo fato severo.

Inc. Questo appunto è il mio vero disegno,
Guardie olà....

Zul. Che mai fia? che farà?
(*escono le guardie.*)

Inc. Qui vegliate, e temete il mio sdegno,
Se i prigionj non trovo più quà.

Zulima.

Incognito.

Ah! voi del mio core	Felice vi bramo,
Crescete la pena:	Tornate serena:
Se cangia in rigore	Ma deggio se v' amo
La vostra bontà.	Mostrar crudeltà.

Inc. Raggiungete il vostro sposo,
E attendete il mio ritorno.

Zul. Ma frattanto innoltra il giorno....

Inc. E ridente finirà.

Zul. Deh! se siete generoso....

Inc. Guai se osate uscir di quà.

a 2.

Zul. Ah! se schiava mi volete,
Se la fuga m' impeditè;
Non fingete, non mentite
Questa inutile pietà.
(*La mia mente si confonde,
Che pensar di lui non sà.*)

Inc. Deh! se amico mi volete,
Se bramate il ciel più mite;
Attendete, non tradite
La mia tenera amistà.

(Ha ragion se si confonde ,
 Se fiducia in me non ha.)

(partono.

SCENA VI.

NADIR, poi ZULIMA.

Nad. Sarà quel che sarà. Mi sento intorno
 Ronzar una tempesta ,
 Ma non per questo, io mi dispero ancora;
 Avrò goduto un giorno ;
 Poi con tranquillo core ,
 La sorte sfiderò col buon umore.

Zul. Ti ritrovo alla fin.

Nad. Zora, ove corri ?
 Si smarrita, e tremante ?

Zul. E tu tranquillo
 Puoi restar in tal guisa ?
 Vien tra poco il corrier.

Nad. Venga... che fia ?

Zul. Dicesti, che spediti
 Ti verranno i tesori !

Nad. Ebben ; vederli
 Forse arrivar potresti.

Zul. Che figlio sei dicesti....

Nad. D' un che non è mio padre: poco male.

Zul. Ma l'alloggio alla corte,
 Le spacciate menzogne....

Nad. Inezie, o cara,
 Bazzecole son queste.

Zul. Ah! lassa! io tremo.

Nad. Godiam fin che si può, poi... penseremo.

SCENA VII.

GLUGLU, con Soldati, e DETTI.

Zul. **O**h ciel! ecco le guardie.

Nad. Ahi! ahi, comincio
A spaventarmi anch'io.

Glu. Da bravi amici;
Custodite ogni ingresso - Alfin vedremo,
Se la baldanza tua serbar saprai.
Preparati a tremar.

Nad. Tremar! giammai.

Glu. Tutto è scoperto. Quel Cadi, che tanto
Ti proteggea stamane,
È un impostor.

Zul. Che sento?

Nad. Un' impostore!
(Fu questo il mio pensiero.)

Glu. Innanzi al Cadi vero
Tratto sarai, quando la gran moschea
Avrà dato il segnal dell'ora terza.
(suono di trombe, e timballi.)
Eccolo!

Zul. Ah! mio Nadir!

Nad. Ahi! non si scherza.

Glu. Ah! ah! tu tremi alfine! Animo a voi,
Divideteli tosto, ed in prigione
Quel birbante si tragga.

SCENA VIII.

L' INCOGNITO, e DETTI.

- Inc.* O là: che fate?
Chi ve ne diè il permesso?
- Glu.* A tempo arrivi. Andrai prigion tu stesso.
- Inc.* Io prigione!
- Glu.* Sì, prigione.
Già la macchina è sventata:
Ser Cadi di nuova data,
Chiara è alfin la verità.
- Inc.* Tanto fa.
- Zul.* Per tua cagione
Siamo ancor ne' lacci suoi:
Or ci salva, se lo puoi;
Or fa pompa di pietà.
- Inc.* Si vedrà.
- Nad.* Mio bel campione,
Nel vederci in tale aspetto,
Chi protegge, chi è protetto
Non sappiamo in verità.
- Inc.* Si saprà. — La conclusione
Aspettiam con lieto core;
Chi è protetto, o protettore
Fra non molto si vedrà.
- Glu.* Sì, furfanti, sì, birboni
Consolatevi a vicenda.
- Inc.* Temerario!
- Glu.* Oh! mi perdoni:
Il Cadi non se ne offenda,
Con rispetto, e riverenza

Chiedo scusa a sua Eccellenza :
 Del cimento del figliuolo ,
 Informato il gran Visir ;
 Due milion gli manda a volo ,
 Io li veggo già venir.

SCENA IX.

Durante il discorso di GLUGLU, compariscono in fondo diversi Schiavi, uffiziali, e guardie, scortando due Cammelli carichi di ricchezze. Glu. volgendosi a caso, è il primo a vederli, e grida sorpreso.

Glu. Ah! che veggo ?
Inc. Son venuti.
Zul. Sogno, o veglio ?
Nad. Oh! questa è bella !
Inc. Son venuti, o non venuti ?
Glu. Io non trovo la favella.
Inc. Del periglio del figliuolo ,
 Informato il gran Visir ;
 I suoi schiavi in fretta , a volo ,
 Ha voluto a lui spedir.

Glu. }
Nad. } Quanto io vedo, quanto io sento
Zul. } Mi confonde, mi sorprende ,
 È prodigio , incantamento ?
 O delirio del pensier ?
Inc. } a 4. L'impensato avvenimento ,
 Quasi estatici li rende ,
 Ma li aspetto al compimento
 Per sorprenderli davver.

Inc. Altezza, io mi congratulo
 Con voi di cor sincero...
 (*a Nad.*)

Nad. Grazie, mio caro, grazie;
 (Ei burla, o dice il vero?)

Zul. A quello che succede
 Non so s'io presti fede.

Inc. Il padre, che v'aspetta,
 Andate a consolar.

Glu. Pian, pian, non tanta fretta,
 V'impongo d'aspettar.

Inc. Balordo!

Glu. Olà: soldati,
 Sien tutti carcerati;
 Inganno è questa istoria,
 E trappola notoria:
 Questo Cadi posticcio
 Ad arte l'inventò.

Zul. (Ahimè!)

Nad. (Siam già da capo.)

Glu. Soldati: olà, ubbedite.

Inc. Indietro. (*va in mezzo ai sol-
 dati, e non veduto da-
 gli altri, si scopre il
 petto; i soldati s'ingi-
 nocchiano.*)

Glu. Ebben?

Inc. Partite.
 (*i soldati partono.*)

Glu. Ch'è stato?

Nad. Come andò?

TUTTI.

Inc. Affrettatevi al seno del padre,
 Seguitate le fide sue squadre;
 Il contento, e l'onor che v'attende
 Incontrate senz'altro tardar.
 Che da me la tua sorte dipende,
 Or potrai cominciarti a fidar.

Nadir, e Zulima.

Ti consola, coraggio prendiamo;
 Fin adesso a temer non abbiamo,
 E la fin di sì strane vicende
 Stiamo un poco tranquilli a mirar.
 La ventura, che amica ci splende
 Incomincio verace a sperar.

Glu. Per Ali! che sian tutti impazzati!
 Che costui gli abbia tutti stregati!
 Lo stupor, e il timor che mi prende
 Non mi lascia nè dire, nè far.
 La ruina, che sopra mi pende,
 Io comincio distinta a mirar.
 (*Nadir, e Zulima partono in mezzo al corteggio; gli altri da varie parti.*)

SCENA X.

IRCANA, FATIMA, poi CALED.

Fat. **O**h! che giorno imbrogliato.

Irc. Questo vice - Cadi , per quel che pare
 È molto interessato
 Per la bella Zulima ;
 Ed il signor Gluglu
 Dovrà pensarvi sù.

Fat. Non è la cosa
 Finita ancor : chi sa ? L' oro può molto.

Irc. E molto la virtù.

Cal. Schiave , correte ,
 Unitevi al corteggio ,
 Che si reca al palazzo del Califo ;

Fat. Come ?

Irc. Che fù ?

Cal. Gluglu, della sentenza
 Del secondo Cadi ,
 Appellarsi volea dritto alla corte ;
 Ed alla corte dritto
 Il secondo Cadi fra i suoi soldati
 Lo fa condur. Nadir, Zulima, tutti
 Vi van, quai volontarj , quai chiamati.
 E se curiose siete ,
 Col numeroso stuolo
 Accorrete voi pur.

Fat. Subito.

Irc. Io volo.

(partono.

Cal. L'impresa incominciata ,
 Dal buon Califo, è al termine vicina.
 Me la godo davvero ,
 E Zulima contenta alfine io spero.

(parte,

SCENA XI.

Sala nel palazzo del Califo. - Il fondo è coperto da grandi cortine.

SCHIAVI, e SCHIAVE con IRCANA, e FATIMA,
che precedono NADIR, e ZULIMA.

C O R O.

Si canti, si celebri
L' arrivo di Zora,
Omaggio alla nuora
Del primo Visir.

Fat. Felice qual Fatima,
Consorte al profeta.

Irc. Qui splenda qual fulgido
Propizio pianeta.

a 2. Qui renda d' ogni anima
Compiuto il gioir.

Tutti. Si canti ec.

*(dopo aver introdotti Nadir e Zul., tutti
s' inchinano rispettosamente, e si ritirano.)*

Zul. Ah! Solimo!

Nad. E così? questo mio padre
È pien di cortesia; non vedo l' ora
Di stringerlo amoroso,
Al filiale mio seno.

Zul. Ah! incauto sposo!

La sicurezza tua,
La tua giovialità, sono un crudele,
Insulto al mio timor.. Sai pur che padre,
Non conoscesti mai.

Nad. Lo trovo adesso ;
 Prima o dopo, che val? vuol dir lo stesso.
Zul. Taci, qualcun s' avvanza.
Nad. E il nostro avaro.

SCENA XII.

GLUGLU, con guardie, l'INCOGNITO, e DETTI.

Zul. **A** molestarci ancora
 Venite in questo luogo ?

Glu. Io vengo... io vengo...
 Non lo so neppur io.

Inc. Viene al Califo ,
 Ad accusarvi entrambi, a incolpar me.

Zul. Cielo !

Nad. Il Califo qui !

Glu. Certo che ci è.
 Vedrem se i miei diritti
 Vilipesi saran , se il mio denaro
 Sparso al vento sarà.

Zul. (al Cadi) Che far potremo ?

Nad. A voi tocca , o Cadi.

Inc. (con indifferenza) Non so... vedremo.
 Nulla per or poss' io.

Zul. Nulla !

Nad. Oh ! il bel protettor !

Glu. Ai casi suoi ,
 Anch' esso ha da pensar... ma tu frattanto
 (a Zulima.
 Un altra volta in mio poter sarai.

Zul. In tuo poter ?

Glu. Sì, sì.

Nad. Giammai.

Zul. Giammai.

Ch'io schiava tua ritorni,
 Attendi invano. T'odio così, che prima
 Di teco consumar i giorni miei,
 Te svenar ad un tempo, e me saprei.
 Ma se di gemme, ed oro,
 Tanta hai vaghezza, quanto a noi concede
 Prodigio di fortuna
 Prenditi pure, e lascia a noi la pace;
 Lasciaci al nostro amor, al cui confronto
 Tutti un nulla stimiam del mondo i regni.

Nad. Sì... prendi tutto, e va.

Inc. (Son di me degni.)
 (si allontana inosservato)

Zul. Deh! ti arrendi al pianto mio:
 Sii cortese un sol momento:
 Noi felici, e tu contento
 Render può la tua pietà.

Nad. Via Gluglu, ti prego (anch'io.)

Glu. (Che farò?) (osserva intorno, e
 vede che il Cadi è partito.)
 (Siam soli.) Quà.

(porge la mano.)

Zul. Oh ventura!... prendi questa,
 (rapidamente)

Mia collana di rubini...
 Questo cinto di diamanti;
 Questa borsa di zecchini...

Nad. { Godi tutto, e ti allontana,
 e Zul. { Nè mai più mostrarti a me.
 Glu. { Prendo tutto! oh, che collana!
 Ella vale più di te. (*va per sortire.*)

SCENA ULTIMA.

FATIMA, IRCANA, CALED, e CORO di Schiavi,
 indi il CALIFO, guardie, uffiziali ec.

Fat. Ircana **F**erma, ferma.

Cal. e Coro. (Ahimè!)

Glu. (Che imbroglio!)

Fat. Ircana Il Califo a voi s'avanza.

Cal. e Coro

Glu. e Zul. Il Califo!

Nad. Addio speranza.

Fat. Irc. Caled e Coro.

Di ascoltarvi acconsenti.

Vi prostrate a piè del soglio:

Adoratelo.

(*spariscono le cortine, e vedesi il CALIFO in mezzo a tutta la sua corte.*)

Nad. Zul. e Glu. s'inginocchiano.

Il CALIFO si avvanza fino a loro.)

a 3. (riconoscendolo) Ah! il Cadi!

Califo. Ecco, o Solimo, il principe,

Che tu rapisti a morte;

Premiar la tua bell'opera,

Alfin mi è dato in sorte:

Ti adotta in questo foglio

Per figlio il gran Visir.

Vieni al mio seno, e scordati
Di tutti i tuoi martir.

Nad. Oh grande!

Califo Taci, e abbracciami.

Tutti. Viva, il Califo, evviva!

Nad. Ebben Zulima?

Zul. Il giubilo,

Di favellar mi priva.

Signor....

Califo. Se v' ho ingannata

Potete giudicar.

Zul. Ero sì sventurata,

Che non potea sperar.

Dagli anni più teneri

Avvezza alle pene,

Non parmi possibile

Si rapido bene....

Ma il dolce sorriso,

Che brilla in quel viso....

Ma il cor che mi dice

L'affanno cessò....

Ah! sì, son felice,

Lo vedo, lo sò.

TUTTI.

Disgombra dal petto,

Qualunque sospetto,

Gioire ti lice,

L'affanno cessò.

FINE.

